

# Un regolamento per valorizzare il servizio

*A Parma un convegno discute i nuovi assetti normativi per le biblioteche di enti locali*

**I**l 2 giugno scorso si è tenuto a Parma un convegno promosso dall'Associazione italiana biblioteche e dal Servizio biblioteche del Comune di Parma dedicato a "La biblioteca di ente locale e il suo regolamento per i servizi al cittadino".

Mi sembra utile riprendere l'argomento, seppur a distanza di qualche mese, proprio per sottolinearne la permanente attualità, dimostrata anche dalle numerose richieste di documentazione che gli organizzatori hanno ricevuto nelle scorse settimane. Questo interesse dimostra che in questi mesi è venuta a maturazione sotto la spinta di fattori diversi (quali l'assetersi sia pure contraddittorio del quadro normativo in materia di enti locali dopo la 142, il decreto 29, e la legge 81; la crisi della legislazione regionale in materia di biblioteche; ma non dimenticherei la crisi complessiva del nostro sistema politico istituzionale che necessariamente agisce fortemente su un soggetto così sensibile al clima politico qual è la biblioteca pubblica) l'esigenza di inquadrare dal punto di vista normativo l'insieme di pratiche di servizio che si sono instaurate negli ultimi anni all'interno dei vecchi schemi su cui si reggono le biblioteche di ente locale.

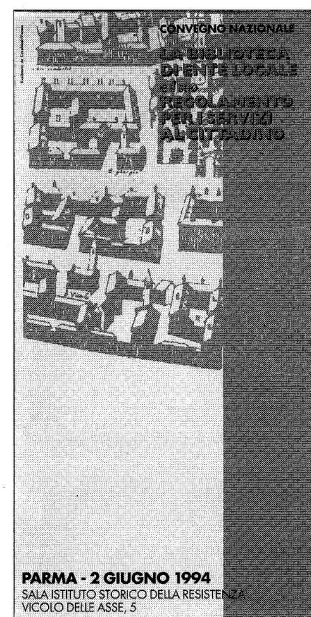
In altri termini: la biblioteca

pubblica, che si propone come prima e principale agenzia di informazione e documentazione, ovvero come servizio di base che introduce i cittadini al complessivo sistema delle biblioteche e assicura loro l'esercizio di un diritto fondamentale, richiede ormai un riconoscimento anche formale (e normativo) di questa sua funzione. Il nuovo assetto normativo dovrà innanzitutto rendere disponibili gli strumenti gestionali che consentono alla biblioteca di conseguire i suoi obiettivi in modo economico ed efficace. Allo stesso modo, la riaffermata condizione di servizio pubblico richiede l'esaltazione del ruolo dei cittadini-utenti nel concorrere alla determinazione degli obiettivi e nella verifica dei risultati.

Uno dei più interessanti interventi del convegno, quello di Antonino Saija (Segretario generale del Comune di Livorno nonché Segretario dell'Unione dei segretari comunali) ha per l'appunto sviluppato questo tema: la necessità che il regolamento di servizio dia strumenti per l'esercizio della funzione sociale cui il servizio è chiamato, stabilendo le competenze in capo ai soggetti (politici e tecnici) che provvedono, ciascuno per la propria parte, alla determinazione degli obiettivi, alla assegnazione

delle risorse, al loro impiego efficiente, alla verifica dei risultati. A noi tutti bibliotecari presenti è piaciuto trovare nel rappresentante della categoria professionale che spesso, a torto o ragione, viviamo come una sorta di controparte ossia la categoria dei segretari comunali, un interesse non rituale e anche il suggerimento di mezzi atti a superare le tante difficoltà del lavoro quotidiano. Ugualmente esplicita seppur di diverso taglio, la disponibilità dimostrata da Fabrizio Clementi (Ufficio Studi dell'Anci) anche in relazione ad una possibile pubblicazione congiunta degli atti del convegno. Questa collaborazione col versante "istituzionale" degli enti ci appare un'occasione da non perdere nella battaglia ormai secolare per vedere riconosciuto alla biblioteca pubblica lo status di servizio pubblico di base. E proprio perché non sia una collaborazione rituale, anche gli atti che verranno pubblicati saranno piuttosto una raccolta di documentazione, di suggerimenti e di proposte acquisite anche fuori del convegno: uno strumento di lavoro per la gestione dei nostri servizi.

Allo stesso spirito di avveduta concretezza è ascrivibile uno dei risultati indubbiamente conseguiti dal convegno: ossia la maturata convinzione che l'obiettivo della autonomia gestionale può essere perseguito per diverse vie, sulle quali troviamo, per esempio, tanto la forma del servizio in economia quanto quella dell'istituzione. Importante è costruire gli strumenti culturali, professionali e normativi perché l'autonomia non sia soltanto un orpello, una nuova parola da scrivere sulla targa di bronzo appesa fuori della nostra porta, ma una realtà concreta di lavoro. E l'autonomia costa e pesa: occorre prepararsi a gestirla. Non vi è dubbio alcuno che ogni realtà locale deve model-



lare i propri strumenti normativi sui suoi specifici e concreti bisogni: ma è compito di tutti noi, e condizione perché i servizi di biblioteca raggiungano anche in Italia, e nella coscienza di tutti i cittadini, lo status di servizi pubblici di base; è compito nostro lavorare secondo le stesse linee guida elaborate collegialmente, confrontando esperienze e tentativi, mettendo in comune il patrimonio grande e sconosciuto di conoscenza che si è costruito all'interno delle nostre biblioteche. Sulla stessa linea si sta muovendo la Commissione biblioteche pubbliche dell'Aib che ha posto fra i suoi obiettivi di lavoro questa ricerca sulle principali problematiche gestionali e la sistematica diffusione delle soluzioni validamente sperimentate. Proprio perché noi siamo prima di tutto bibliotecari, non possiamo condividere solo un sapere bibliografico ma dobbiamo costruire e mettere in comune anche un sapere gestionale che dia solidità al nostro lavoro, conquisti riconoscimento sociale alle nostre realizzazioni, dia infine a tutti noi la forza per non sognare invano.

*Giovanni Galli*